



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



21 gennaio 2018



in provincia di Ragusa

Refezione scolastica, domani nuova protesta dei genitori

In attesa di conoscere nel dettaglio gli esiti delle analisi, monta la protesta. Non c'è pace per il servizio di refezione scolastica. Il Partito Democratico ha ufficialmente annunciato che domani protesterà, ancora una volta, a partire dalle 18, durante il Consiglio comunale, assieme ai genitori dei piccoli che usufruiscono del suddetto servizio (gli studenti delle materne e delle elementari).

«La situazione che riguarda questo servizio in città – spiega il segretario cittadino Peppe Calabrese – diventa ogni giorno meno accettabile. I genitori dei piccoli delle materne e delle elementari non fanno altro che lamen-

tarsi, e lo attestano le numerose segnalazioni che riceviamo, sulla qualità e sulla quantità del cibo fornita ai propri figli: non sarebbero idonee al servizio che dovrebbe essere corrisposto in funzione al contratto. E non è un caso che circa il cinquanta per cento delle famiglie aventi diritto abbiano deciso di rinunciare. E' un problema che si protrae da quando è stato dato l'appalto a questa impresa che ha avviato la propria attività dallo scorso 8 gennaio. Sul piano politico, grande è la nostra delusione per il fatto che il sindaco, più di una settimana fa, aveva affermato che avrebbe sollecitato la ditta a migliorare la

qualità del servizio. E invece, a parte una serie di contestazioni avanzate da palazzo dell'Aquila, nulla di concreto è accaduto. E ciò ci spinge a ritornare a protestare. Infatti, noi chiediamo che il servizio intanto sia sospeso e poi, se ci sono le condizioni, revocato. Abbiamo già preso atto che si tratta di un appalto che non soddisfa la città. Ritorneremo di nuovo, partito e gruppo consiliare, a fare sentire la nostra voce a palazzo di Città assieme ai genitori delusi. E' una situazione che, per quanto ci riguarda, ormai è impossibile da reggere».

G. L.

Refezione scolastica, il Pd: «Molte famiglie rinunciano»

RAGUSA

Sono stati eseguiti dei controlli sui cibi distribuiti nelle mense scolastiche dal servizio igiene dell'Asp, che ha inviato i suoi ispettori. Ancora non sono emersi i primi risultati ufficiali, i controlli sarebbero stati eseguiti la scorsa settimana ma è da desumere che, se fossero state riscontrate delle gravi anomalie, il servizio di refezione scolastica sarebbe stato immediatamente sospeso a tutela della salute dei giovanissimi utenti.

A detta del Partito democratico cittadino, però non sarebbe mutata la qualità del cibo, tanto che il partito di Renzi, per lunedì pomeriggio ha organizzato un'altra incursione al Comune di Ragusa per protestare assieme ai genitori contro l'amministrazione comunale per il servizio mensa somministrato ai bambini. Il servizio, avviato lo scorso 8 gennaio non ha incontrato il gradimento dei genitori e dei bambini, sollevando una montagna di polemiche a partire dal «riso rancido» che proprio il primo giorno è stato servito ai bambini delle scuole materne.

«La situazione che riguarda questo servizio in città – ha detto il segretario cittadino Peppe Calabrese – diventa ogni giorno meno accettabile. I genitori dei piccoli delle materne e delle elementari non fanno altro che lamentarsi, e lo attestano le numerose segnalazioni che riceviamo, sulla qualità e sulla quantità del cibo fornita ai propri figli: non sarebbero idonee al servizio che dovrebbe essere corrisposto in funzione al contratto».

Il Partito democratico, attraverso Peppe Calabrese, sostiene anche che «circa il cinquanta per cento delle famiglie che ne hanno diritto, hanno deciso di rinunciare al servizio. È un problema che si protrae da quando è stato dato l'appalto a questa impresa che ha avviato la propria attività dallo scorso 8 gennaio». Si tratta della ditta «Stefano srl», che ha sede a Ragusa, e che si è aggiudicata la fornitura dei pasti per un periodo di tre mesi e per un importo di 127.469,79 euro, al netto del ribasso del 30,23 per cento. L'attacco diventa anche politico. «Grande è la nostra delusione - ha detto Calabrese - per il fatto che il sindaco, più di una settimana fa, aveva affermato che avrebbe sollecitato la ditta a migliorare la qualità del servizio. E invece, a parte una serie di contestazioni avanzate da palazzo dell'Aquila, nulla di concreto è accaduto. E ciò ci spinge a ritornare a protestare». Il Pd chiede che intanto il servizio di refezione scolastica «sia sospeso e poi, se ci sono le condizioni, revocato. Abbiamo già preso atto che si tratta di un appalto che non soddisfa la città. Ritourneremo di nuovo, partito e gruppo consiliare, a fare sentire la nostra voce a palazzo di Città assieme ai genitori delusi. È una situazione ormai impossibile da reggere». Abbiamo provato a contattare il sindaco Federico Piccitto e l'assessore Gianluca Leggio per chiedere una replica ma non abbiamo avuto alcuna risposta.

«Se il problema del Pd sono io domani risolverò la questione»

La replica. Giorgio Massari risponde a Calabrese: «E' necessario fare passi avanti non legando il discorso a problemi di leadership»

LAURA CURELLA

"Se il problema del Pd è quello della mia presenza o meno nel gruppo consiliare, domani risolverò la questione". Così Giorgio Massari, il candidato sindaco di Ragusa Prossima, replica a Peppe Calabrese. Durante la seduta a Palazzo dell'Aquila, Massari comincerà i dettagli della propria decisione.

Riguardo al percorso di costruzione della coalizione di centro sinistra per le prossime amministrative, Giorgio Massari è netto: "Non ho prestato particolare interesse al rinvio delle primarie e non credo sia interessante parlare di strategie per la composizione di ipotetiche coalizioni. Il percorso che come Ragusa Prossima stiamo portando avanti parte proprio dalle tesi opposte. Dalla scorsa estate ci stiamo impegnando a promuovere l'idea di città che vorremmo, basata su progetti condivisi con la comunità che sta pian piano tomando ad appassio-

narsi di politica nel senso più alto del termine. Si parla tanto di coalizioni e candidature quando invece la prima lista da coinvolgere è quella composta dal 50 per cento degli elettori ragusani che hanno deciso di non andare a votare negli ultimi confronti elettorali".

Nessun passo indietro quindi, magari in contemporanea a quello di Calabrese per consentire all'ipotetica coalizione di centrosinistra di supera-



re la situazione di stallo. "Quella del cosiddetto 'passo indietro' è una strategia ascrivibile ad una cultura politica vecchia che non ci interessa - ha commentato - noi proseguiamo solo con passi avanti, attraverso momenti di sintesi e mediazioni. Potrebbe essere una concezione nuova, ma credo che di dietrofront in questa città se ne siano visti troppi negli anni passati. È necessario fare quindi passi avanti, verso sintesi più alte non legando il discorso esclusivamente a problemi di leadership. Non ci sono altri strumenti validi e credibili a mio parere".

Passi avanti legati anche agli appuntamenti aperti alla città. "Il prossimo sarà venerdì 26 alla Camera di Commercio e potrà al centro del confronto i temi dello sviluppo della nostra città. I dati economici ci dicono che Ragusa è entrata nella crisi un poco più tardi di molte città del Sud, ma mentre ora in molti territori si avvertono segnali di ripresa, la nostra città è nel pieno del declino. L'immagine che



GIORGIO MASSARI RISPONDE ALLE DICHIARAZIONI DI PEPPE CALABRESE (SOTTO)

ho dinanzi agli occhi è quella di un operatore economico che gestisce una antica impresa di famiglia, che con in mano una bolletta idrica di 4.000 euro, mi dice che non può più continuare e che a breve chiuderà. Come lui tanti altri, in vari settori. Per non parlare dei giovani avviati a ripercorrere le vie dell'emigrazione dei nostri padri e dei nostri nonni. Uscire dal declino è possibile perché Ragusa ha risorse strategiche in diversi campi che, adeguata-

mente utilizzate, potranno creare le condizioni non tanto per una crescita che rischia di essere meramente quantitativa, quanto piuttosto per un vero progresso che significa fare andare di pari passo sviluppo economico e coesione sociale. La presenza all'incontro di illustri professori dell'università della Calabria ci permetterà di uscire dal rischio autoreferenziale per intercettare percorsi di sviluppo realmente innovativi ed efficaci".

IL CASO

La Corte dei Conti deciderà il futuro Comune in bilico sul rischio dissesto

L'udienza. Mercoledì il confronto chiesto dai giudici con l'amministrazione. Potrebbe non essere decisivo

CONCETTA BONINI

È stata fissata per mercoledì 24 gennaio l'udienza della Corte dei Conti con gli amministratori del Comune di Modica per discutere del ricorso presentato dall'ente contro le due delibere con cui nei fatti se ne dichiarava il dissesto. Questo non vuol dire che la prossima settimana sarà quella decisiva per la vita dell'ente, ma sicuramente si tratta di un appuntamento determinante per capire quale delle due strade si apriranno per la città nei prossimi anni: il dissesto, appunto, come la Corte aveva già stabilito a settembre scorso, oppure l'ultima chance di rimodulare il piano di riequilibrio spalmando in vent'anni il ripiano del disavanzo come il Comune sta nel frattempo provando a fare approfittando della "miracolosa" possibilità aperta dalla cosiddetta misura "Salva Napoli" approvato a dicembre nell'ambito dell'ultima finanziaria.

Dopo l'udienza, ci vorrà un po' per conoscere la decisione finale della Corte dei Conti: basterà pensare che le delibere dello scorso 27 settembre facevano riferimento alla precedente udienza che si era svolta il 24 luglio. Tenendo conto che in quel caso c'era di mezzo la pausa estiva, è comunque realistico pensare che ci vorrà almeno un mese per sapere cosa i giudici contabili stabiliranno per il futuro dell'ente. Come si ricorderà il 27 settembre erano state notificate all'ente le delibere 150 e 151 della Sezione di controllo della Corte dei Conti: una di esse respingeva il primo ricorso già presentato dal Comune contro la

SCENARI. Il futuro di palazzo San Domenico è strettamente correlato alla decisione che sarà presa dalla Corte dei Conti sul dissesto o sul piano di riequilibrio

bocciatura della prima rimodulazione del Piano, risalente al settembre 2016, quando solo la Giunta e non il Consiglio avevano approvato l'atto; la seconda invece riguardava l'esame dei primi mesi di attuazione del Piano e aveva mosso invece rilievi precisi sul "carattere cronico delle criticità" che riguardano in modo particolare le anticipazioni di liquidità, la fatica nelle riscossioni e in generale gli scostamenti dagli obiettivi intermedi fissati dal Piano, il fatto che "è come se ci si trovasse al punto di partenza, con un ritardo di tre anni rispetto alla traiettoria di risanamento

originariamente prevista nel Piano". "Il rinvio ad una nuova rimodulazione del Piano di riequilibrio, annunciata dal sindaco del Comune di Modica - aveva detto chiaramente la Corte - conferma la mancanza di misure correttive adeguate ed alla più generale e deteriorata condizione di crisi strutturale emersa dagli ultimi controlli". La delibera, al termine di 73 pagine di esame, per la precisione recitava così: "L'esito negativo, sotto i molteplici profili richiamati, del tentativo di prevenzione del dissesto finanziario attraverso una manovra di riequilibrio finanziario plurienna-

IL DETTAGLIO

Il Piano precedente prevedeva il ripiano del disavanzo in 9 anni, mentre adesso bisognerà calcolare di azzerare 179 milioni di euro di debiti in 20 anni, il tutto fermo restando il fatto che la Corte dei Conti aveva tecnicamente già dichiarato il dissesto dell'ente, contro cui è pendente il ricorso dell'Amministrazione. "Questa legge ci dà la possibilità di partire da zero", ha detto il sindaco Ignazio Abbate: "Quando sarà il momento di presentare il piano rimodulato si parlerà di cifre e di relazioni per capire come procede il risanamento".



le comporta per l'ente l'obbligo di formalizzare la delibera di cui all'art. 244 del Tuel (ovvero la dichiarazione di dissesto finanziario, ndr)". La delibera n. 151, con riferimento al ricorso, aggiungeva e precisava: "Le intrinseche carenze strutturali, anche in termini di attendibilità, affidabilità e sostenibilità, sia del piano di riequilibrio sia, più in generale, del bilancio dell'ente, sono state reputate tali da inibire l'esito favorevole del giudizio di congruità, come già ampiamente accertato nella separata deliberazione resa in data odierna, con cui si è, invece, disposto che l'ente proceda alla dichiarazione di dissesto finanziario".

Il Comune di Modica aveva poi presentato ufficialmente il ricorso entro i termini previsti, affidando l'incarico di assistere l'ente agli avvocati Antonio Barone e Aristide Police, esperto in diritto amministrativo e docente all'università La Sapienza di Roma, che però non hanno mai reso noti nemmeno in Consiglio comunale gli argomenti scelti per sostenere il ricorso, limitandosi ad una relazione non esaustiva delle reali possibilità di aggirarsi a questa speranza di scongiurare il dissesto. "In ogni caso - ha anticipato solo l'avvocato Barone - possiamo dire che abbiamo evidenziato solo alcuni elementi di critica che sono contenuti nelle due delibere. Faremo anche riferimento al caso della sezione Campania, che ha accertato gli squilibri contabili del Comune di Napoli per due esercizi finanziari, il 2015 e il 2016, e nonostante questo non ha inteso attivare la procedura di dissesto e ha dato la possibilità di ripetere il riaccertamento. Pur trattandosi di una procedura complicata, non è scritto da nessuna parte che non si possa reiterare un piano di riequilibrio finanziario".

Poi, com'è noto, è intervenuta la possibilità prevista dalla nuova norma inserita nella legge di stabilità 2018 e il Consiglio comunale ha tempestivamente approvato l'adesione alla possibilità di rimodulare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato dalla Corte dei Conti con deliberazione n. 311/2015. L'adesione approvata dal Consiglio comunale era il primo passo della procedura prevista dalla finanziaria, ora la delibera dovrà essere trasmessa alla Corte dei Conti e quindi al ministero degli Interni, ma soprattutto da ora il Comune avrà quarantacinque giorni di tempo per procedere alla effettiva rimodulazione del Piano, ritrasmettendolo agli organi competenti. "

Disagio giovanile, laboratori da Modica a Scicli.

Modica Pinella Drago

Un nuova Barbiana nell'area del Sud Est della Sicilia. Il credo di don Lorenzo Milani avvolge questo territorio dell'isola dove diversi «Cantieri educativi» stanno impegnando i ragazzi in una sfida volta a ripensare le città partendo dalle sue periferie. Nasce a Modica, con Maurilio Assenza presidente della Fondazione di comunità «Val di Noto», direttore della Caritas diocesana netina e responsabile della «Casa don Pino Puglisi», l'idea per raggiungere altre città del Val di Noto. Dalla città della Contea per trovarsi a Scicli, Pozzallo, Pachino, Noto e Siracusa. Da sette anni Modica vive questa esperienza educativa che, pian piano, è stata trasmessa agli altri Comuni di questa area dell'isola.

Nella terra di Giorgio La Pira un progetto di grande attenzione verso i più deboli, che molte volte sono i giovani impegnati nella ricerca del bene. Maurilio Assenza ne ha parlato nell'ambito di un convegno dedicato a raccontare il bene e tenutosi, venerdì scorso, nella sede di «Crisci Ranni» nel vecchio Foro Boario della città della Contea. «Nei quartieri sono stati individuati dei luoghi dove creare comunità attraverso un modo diverso di fare scuola con laboratori espressivi e momenti educativi capaci di fare ritrovare le città – spiega Assenza –, momenti che si sono legati alle varie feste nell'anno. Ed in questo progetto non potevamo non avvertire come nostra l'immagine della “città a misura di sguardo” tanto cara al cardinale Carlo Maria Martini».

Le scuole sono terreno fertile per queste esperienze educative e proprio le scuole hanno compreso il messaggio inserendo il progetto del cantiere nei piani dell'offerta formativa. Strumento di raccordo, da pochi anni, ne è diventata la Fondazione di comunità «Val di Noto», costituita nel febbraio del 2014. «È stata pensata ed avviata con linee di intervento legate a ripartenze, coesione sociale ed economia civile – sottolinea il presidente della Fondazione – non dobbiamo dimenticare che abitare il mondo è una grande gioia, saperlo abitare è un grande valore. E, per noi, i giovani debbono essere guidati in questo percorso. Modica ed il Val di Noto sono patrimonio di bellezza, patrimonio dell'Unesco per i suoi monumenti e speriamo che lo siano anche ed innanzitutto per la sua gente e per la qualità delle relazioni. Ed in questo abbiamo avuto un grande maestro che è don Corrado Lorefice, oggi arcivescovo di Palermo».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Pino Malandrino, direttore di «La Vita Diocesana» di Noto. «Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel tradizionale messaggio di fine anno ha detto, tra l'altro, “conosco un Paese diverso, in larga misura generoso e solidale. Ho incontrato tante persone, orgogliose di compiere il proprio dovere e di aiutare chi ha bisogno. Donne e uomini che, giorno dopo giorno, affrontano con tenacia e con coraggio, le difficoltà della vita e cercano di superarle” – ha detto Malandrino – quel Paese è l'Italia dove, quotidianamente, operano circa sette milioni di volontari, di cui circa quattro milioni all'interno di oltre quarantamila associazioni e organizzazioni “no profit”, cattoliche e laiche, impegnate nelle attività educative, sociali, assistenziali, protezione civile, accoglienza, ascolto e accompagnamento di persone sole, abbandonate e in difficoltà, immigrati compresi. Ed i Cantieri educativi nati a Modica, che hanno man mano trovato ampi spazi nelle altre città del Val di Noto, sono l'esempio che l'impegno quotidiano a costruire un futuro, quando è figlio di regole e relazioni positive, riesce a fare comunità in un territorio». (*PID*)

SVILUPPO ECONOMICO. Ogni comune sta scegliendo in modo differente, emblematica la vicenda di Vittoria

Panificazione domenicale, che caos

Messa in dubbio la credibilità delle firme raccolte da Assipan: «Chiediamo il rispetto del decreto»

DANIELA CITINO

In piena autonomia ma obbligati dalla normativa ad una scelta condivisa che ne diventa la regola comune, i panificatori delle città del Ragusano hanno deciso se la domenica spegnere i loro forni oppure panificare seguendo un preciso calendario sancito da ordinanza comunale. Ad optare per la chiusura domenicale sono stati i panificatori delle città di Comiso, Pozzallo e Scidi mentre quelli delle città di Modica, Ragusa, Santa Croce, Acate, Ispica hanno deciso di aprire a turno. Diversamente avrebbero deciso i panificatori delle città di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso Almo ancora rimasti in stand by, invece totalmente anomala la situazione che si registra nella città di Vittoria nonostante ben 35 su 46 panificatori abbiano deciso di chiudere i forni.

"Dopo due assemblee interne alla presenza dei vertici di Assipan Sicilia Concommercio e ben 3 con gli organi istituzionali di cui due avvenuti presso l'assessorato allo Sviluppo economico e uno alla presenza del sindaco Giovanni Moscato, appare ancora lontana e confusa la posizione da intraprendere da parte dell'Amministrazione - dichiara Salvatore



Il tavolo convocato dal Comune di Vittoria presieduto dall'assessore Zorzi con i rappresentanti di categoria

Normanno, presidente provinciale di Assipan Sicilia che è stato presente a tutte le riunioni organizzate in provincia di Ragusa.

"In ogni comune si è preso atto della volontà dei panificatori diversamente a Vittoria dove alcune associazioni datoriali e singoli operatori

commerciali hanno messo in dubbio che le firme dei panificatori, di cui Assipan Sicilia si è fatta portavoce, siano autentiche generando in questo modo dubbi nell'amministrazione comunale che così si è riservata sul da farsi con l'effetto di ritardare anche l'attuazione dei controlli da



parte della polizia municipale" ribatte Normanno appellandosi al rispetto sia del decreto che della democratica scelta compiuta dalla maggioranza dei panificatori vittoriosi.

"Chiediamo infatti di fare rispettare il decreto con l'attuazione quanto prima di controlli e relative sanzioni in caso di violazione della legge" incalza il presidente provinciale Assipan sottolineando che la "restrizione della panificazione è riservata soltanto alla produzione del pane in quanto ogni altra forma di genere alimentare potrà essere esposta alla clientela. "In ogni caso senza ordinanza da parte del sindaco, necessaria esclusivamente per assicurare il rispetto dei turni - conclude Normanno - restano vigenti le regole del decreto in essere, con obbligo di non panificazione ed eventuali sanzioni amministrative".



Regione Sicilia

Venti milioni per l'edilizia popolare

«Abbiamo predisposto - spiega l'assessore Falcone - una delibera con finanziamenti da utilizzare per la manutenzione straordinaria e la costruzione di nuovi immobili. Ed è solo uno dei primi atti»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un mondo da rifondare. Gli Iacp (istituti autonomi case popolari) rappresentano uno spaccato di contraddizioni e di mondo sommerso da cui la Regione prova a uscire. L'attività di vigilanza sugli Iacp è esercitata dall'assessorato ai Lavori pubblici che vuole mettere ordine nei territori siciliani. Intanto, dopo la sospensione di Ulisse Saieva, direttore dello Iacp, nei cui confronti il tribunale di Agrigento ha emesso una misura cautelare interdittiva, l'assessorato ai Lavori pubblici e alle infrastrutture ha inviato un commissario ad acta. Si tratta di Gioacchino Pontillo, funzionario direttore della Regione.

Il nuovo direttore facente funzioni è Antonella Siragusa. Pontillo si dovrà occupare di gestione del personale, incarichi dirigenziali approvazione del bilancio il contenzioso. I bilanci consuntivi non sono approvati dal 2010. Lo Iacp di Agrigento ha un bilancio di circa 5 milioni di euro all'anno con 7 mila immobili per l'intero territorio della provincia.

Sul tavolo dell'assessore a Infrastrutture e mobilità Marco Falcone, il dossier sugli Iacp è stato uno dei primi ad arrivare.

Enti che potrebbero passare come competenze alle ex Province. Nelle more che ciò accada e si possa realizzare la riforma organica che manca, in Italia le uniche regioni che non hanno provveduto a cambiare le regole e a disciplinare le funzioni sono Sicilia e Campania, la Regione pensa a gestire la transizione a cominciare dalla governance.

Oggi gli istituti operano in base alla legge 865/71. La Regione ha competenza specifica che proviene dallo Statuto, ma non ha provveduto ancora alla riforma di settore degli enti. Gli Iacp, che sono enti pubblici non economici, autonomi finanziariamente ed erogatori di servizi, hanno perso tra le fonti di fi-



CASE POPOLARI IN UN QUARTIERE PERIFERICO DI CATANIA

nanziamento quella delle competenze tecniche di progettazione e direzione dei lavori.

«Oggi - esordisce Falcone - serve innanzitutto un ricognizione puntuale degli immobili che devono essere messi a reddito, riscuotendo i canoni. Ci sono enti che riescono a farlo fino al 60%, altri la cui capacità di riscossione è di gran lunga inferiore e si ferma al 40%. Parliamo, non va dimenticato, di enti che si auto sostengono, alle uscite devono corrispondere le entrate».

Ma la Regione sta cercando di intervenire su alcune situazioni di carattere debitorio. L'Amap di Palermo, per esempio, vanta nei confronti dello Iacp di Palermo un credito di 16 milioni di euro. Un debito

che rischia di mettere a repentaglio l'intera tenuta della struttura palermitana. In tal senso è allo studio l'ipotesi di una norma di anticipazione di risorse finanziarie per spese in conto capitale. Le risorse per investimenti dell'ente sfiorano i 12 milioni di euro. La soluzione potrebbe contemplare un accantonamento residuo pari al 20% e l'utilizzo della parte rimanente per tamponare il debito contratto.

Nei giorni scorsi si è svolto inoltre un incontro tra i responsabili dell'assessorato e i dirigenti della Casa depositi e prestiti di risorse che potrebbero essere utilizzate per la manutenzione e la riqualificazione di una serie di immobili: «Abbiamo predisposto - aggiunge Falcone -

una delibera di 20 milioni di euro per la manutenzione e la costruzione di nuovi immobili, ed è solo uno dei primi atti».

E poi c'è il social housing. A metà strada tra l'incompiuta e l'Araba Fenice, pronta a rinascere dalle sue ceneri, il settore dell'edilizia agevolata ha in cassa 60 milioni di euro avendo anche individuato il Fondo Esperia, il cui principale investitore è il Fia - Fondo investimenti per l'abitare gestito da CDP Investimenti Sgr.

Oltre alle istituzioni pubbliche, possono partecipare a questo tipo di interventi abitativi le cooperative edilizie di abitazione e loro consorzi, imprese di costruzione, associazioni imprenditoriali, fondazio-

RELAZIONE ANTIMAFIA REGIONALE

Secondo la Commissione il 20% degli alloggi oggi disponibili sono occupati da abusivi, ovvero 9680. Le città nelle quali il fenomeno è più frequente sono risultate Palermo (3400) e Catania (2055).

«Manco a dirlo - si legge - sono i quartieri dello Zen e di Librino i territori con il maggior numero di abusivi».

Nelle altre province i numeri non sono meno inquietanti: Siracusa 790, Caltanissetta 700, Messina 500, Agrigento 650, Ragusa 259.

ni, enti anche religiosi, Istituti di pubblica beneficenza e assistenza (IPAB), imprese sociali e cooperative che hanno fra i loro scopi la realizzazione di interventi di edilizia sociale, operatori finanziari come le società di gestione di risparmio e fondi immobiliari da esso gestiti, istituti finanziari, società di sviluppo immobiliare e soggetti privati, singoli o associati.

Un mondo rimasto chiuso nel cassetto a che la Regione vuole adesso riaprire: «Lo rilanceremo certamente. Ci sono soldi non spesi. 30 milioni li mette la Regione altri 30 sono in capo a fondi previdenziali. L'idea è quella di far pagare la metà a quegli individui che non sono in-

Agrigento. Inviato all'Iacp un commissario ad acta dopo la sospensione di Ulisse Saieva

digenti, ma si trovano in una condizione di fragilità sociale. Un intervento rivolto a sostegno delle nuove povertà. Sono previsti 600 nuove unità immobiliari».

Giuseppe Maravantano, sindacalista autonomo, chiede alla Regione un cambio di passo: «Il governo precedente sul social housing non ha fatto quasi nulla. In Sicilia ci sono 9 province e 10 Iacp, con quello di Acireale. Occorre mettere mano a una sanatoria delle occupazioni abusive». E ancora aggiunge: «I Comuni non effettuano gli sgomberi, la gente ormai ci vive, tanto vale normalizzare e regolamentare la situazione. Serve una riforma che tenga conto dell'attuale quadro sociale. I soggetti a basso reddito e i precari non riescono ad accedere a un mutuo. Serve una visione riformata con la Regione che abbinò politica sociale ed economica».

INUMERI

865/71

LA LEGGE

in base a cui operano ancora oggi gli Istituti autonomi per le case popolari in Sicilia

40%

RISCOSSIONE

che alcuni istituti riescono a realizzare degli affitti dovuti da chi abita nelle case popolari

16

MILIONI

il credito che l'Amap di Palermo vanta nei confronti dell'Iacp del capoluogo

È partita la maxi infornata dei collaboratori esterni.

Cresce l'esercito dei portaborse.

Palermo Giacinto Pipitone

Non i nuovi settanta annunciati, molti di più. Tanti di più, al punto che nessuno riesce a quantificare il numero di portaborse e altri collaboratori che i partiti all'Ars metteranno sotto contratto sfruttando le pieghe di una legge che doveva ridurre i costi dell'Ars e che invece farà lievitare la spesa di 3,2 milioni di euro.

Per questo motivo il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, finora nel mirino per gli aumenti ai burocrati, si è visto costretto a scrivere ai vertici dei gruppi parlamentari chiedendogli di limitare il ricorso ai collaboratori esterni.

È un altro fronte che si apre nella delicata partita dei costi del Parlamento siciliano, già attraversato da violente polemiche per l'aumento automatico degli stipendi ai 180 burocrati di ruolo che costeranno 900 mila euro all'anno e che una lunga e difficile trattativa sta provando a bloccare.

Il caso dei portaborse è ancora più articolato. È l'effetto delle norme che entrano in vigore adesso (ma sono state approvate nel 2014) sul personale di segreteria dei 70 deputati dei gruppi. Che ricevono adesso un budget di 58.700 euro annui per mettere sotto contratto un dipendente in categoria D6 (una delle più alte). I contratti dureranno per l'intera legislatura e ogni deputato li sta facendo proprio in questi giorni. Fino alla scorsa legislatura l'Ars erogava invece 28.800 euro annui a ogni deputato per i collaboratori esterni all'Ars (visto che c'è anche personale di segreteria interno).

La norma è stata scritta in un modo che sta generando un equivoco. Tecnicamente le assunzioni potrebbero essere anche più di 70. Perché ogni deputato è libero di dividere il budget di 58.700 euro fra più persone moltiplicando così le assunzioni. Ed è quello che sta avvenendo. Ogni deputato sta parcellizzando il budget arruolando più persone con contratti di categoria e qualifica diversa da quella prevista dalla legge: stanno spuntando così, secondo i boatos che filtrano da Palazzo dei Normanni, autisti e portaborse oltre ai segretari. Tutto personale che molto spesso seguiva il deputato nell'attività in provincia e che ora a vario titolo si sta spostando all'Ars, a carico delle casse pubbliche.

Da qui la lettera di Miccichè, che formalmente è un invito a frenare visto che uno stop vero è previsto solo dopo l'approvazione di una legge che modifica quella in questione (i tempi però si annunciano lunghi): «Si ritiene di dovere raccomandare - ha scritto il presidente dell'Ars - che i soggetti contrattualizzati utilizzando i contributi in qualità di dipendenti del gruppo siano chiamati a svolgere unicamente compiti e mansioni coerenti alla natura del gruppo e per far fronte alle esigenze di funzionamento dello stesso; percepiscano, entro il limite del contributo erogabile, una retribuzione adeguata ai compiti e alle mansioni svolte da ciascun lavoratore, fermo restando quanto previsto dalla normativa interna per il personale dei gruppi cosiddetto stabilizzato (cioè gli interni, ndr)».

Il presidente dell'Ars, nella premessa, ha richiamato «le perplessità manifestate da alcuni dei presidenti dei gruppi in ordine all'attuazione della disciplina relativa al contributo erogato per l'acquisizione del proprio personale».

Micchichè ha annunciato formalmente l'intenzione di modificare la legge del 2014 (che entra in vigore adesso). Ma nell'attesa tenta di frenare la maxi-infornata, suggerendo di evitare di assumere gente poco professionalizzata e in ruoli che poco hanno a che fare con il funzionamento dei gruppi parlamentari. Il sospetto - rilanciato dall'Ansa ieri con la diffusione della lettera - è che i deputati stiano arruolando autisti o altri collaboratori che, assunti con i fondi dell'Ars, poi finirebbero per lavorare nelle segreterie dei politici, come avvenuto in passato in qualche caso evidenziato dalla Corte dei Conti.

Proprio la Corte dei Conti ha rinviato a giudizio nei giorni scorsi due ex deputati, Nino Oddo e Paolo Ruggirello, nella scorsa legislatura membri del consiglio di presidenza per aver arruolato consulenti senza un apparente valido motivo professionale. Un'accusa a cui Oddo ieri ha di nuovo voluto replicare: «Le nomine in questione sono state fatte nel pieno rispetto della normativa vigente, peraltro secondo le medesime procedure seguite dagli altri componenti del consiglio di presidenza, così come da tutti coloro che hanno ricoperto tale incarico in precedenza. Il plafond per i consulenti era stato ridotto e sono stati arruolati professionisti in possesso della laurea richiesta».

Razza: «Il SovraCup per ridurre e razionalizzare i tempi di attesa»

L'assessore alla Salute annuncia che entro giugno scatterà il progetto regionale

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Le lunghe liste di attese nella sanità pubblica siciliana sono davvero mortificanti per coloro i quali soffrono ed hanno bisogno di un'adeguata assistenza. Sono da sempre considerate la "palla al piede" di tutti gli assessori alla Salute che in questi anni si sono succeduti al terzo piano di piazza Ottavio Zino. Di progetti e di promesse ce ne sono state tante, così come sono state tante pure le raccomandazioni ai vari direttori generali di Asp ed ospedali a contrarre il più possibile i tempi di attesa.

Fatto sta che ancora oggi tantissimi siciliani devono fare i conti con i lunghi tempi per un esame diagnostico o per una visita specialistica. La verità è una ed una sola: chi ha possibilità economiche riesce in tempi record a sottoporsi alle visite chi, invece, non ha alcuna possibilità si deve affidare ai "santi in paradiso" e soprattutto alla buona sorte, se si tratta in questi casi, di malattie invalidanti.

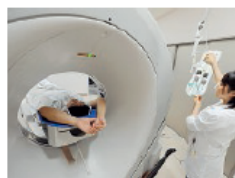
«Dietro l'attesa, c'è tutto: il permesso gratuito di evocare un bel viso o di dialogare con un'ombra», citando un aforisma della scrittrice francese Dominique Blondeau, augurandoci che prima o poi i siciliani in tema di attese nella sanità possa-

LE PRIORITÀ



TEMPI VERGOGNOSI

L'assessore dice basta alle attese mortificanti: «E' vergognoso che per fare una colonscopia bisogna aspettare gennaio 2019»



I CENTRI ACCREDITATI

Per ridurre le attese con il "SovraCup" saranno coinvolti anche i centri specialistici accreditati.

no affrontare il tema senza più ombre.

L'assessore alla Salute Ruggero Razza punta soprattutto nel far partire il cosiddetto "SovraCup" regionale, per razionalizzare i tempi di attesa relativi a diagnostica e la specialistica.

Assessore Razza, le lunghe liste di attesa sono un incubo per i siciliani. Cosa si sta facendo per ridurle e per razionalizzare? Cosa manca per far partire il "SovraCup" regionale?

«Il "SovraCup" regionale insieme ad altri progetti era inserito nella cosiddetta Agenda digitale e c'era stata una interlocuzione e un accordo tra la direzione programmazione dell'assessorato alla Salute e la direzione informatica dell'assessorato all'Economia. Entrambe le direzioni avevano individuato un percorso per dare un impulso all'Agenda digitale (con interventi programmati di quasi 300milioni di euro, ndr). Nel corso dell'ultima giunta di governo si è deciso di sospendere la delibera ed ha investito gli assessori interessati, io per la Salute e ad Armao per l'Economia, di rivedere all'interno di Agenda digitale il programma della Salute digitale. La prossima settimana consegnerò le priorità dell'assessorato alla Salute di Agenda digitale, perché entro il

30 gennaio possa essere riprogrammata dalla giunta di governo. La priorità per me, per il presidente della Regione, è proprio l'affidamento dei servizi per il "SovraCup" regionale, per il quale c'è già un aggiudicatario».

Possiamo dire che non appena la giunta darà il via libera si potrà lavorare con il "SovraCup" e delineare quindi i tempi di attesa?

«Il sistema Consip ha già aggiudicato i servizi all'interno dei quali rientra anche la Salute digitale. Quindi non appena la giunta approverà il nuovo piano si potrà procedere direttamente all'affidamento. Questo comporta che il "SovraCup" potrà entrare in funzione entro giugno. In atto il sistema è efficiente in quelle aziende dove è partita il "SubCup" provinciale (Arnas Civico e Asp di Trapani, ndr) abbiamo assistito ad un significativo smaltimento delle liste di attesa. Di contro, soprattutto nelle tre grandi città metropolitane di Palermo, Catania e Messina si continua a procedere alle prenotazioni in ogni azienda, assistiamo all'ingolfamento delle liste di attesa. Perché ogni cittadino, giustamente quando prenota un esame diagnostico o una visita specialistica si affida a tre-quattro aziende diverse. Se io ad esempio devo fare una Tac e la prenoto in quattro aziende diverse,

ma mi presento dopo sei mesi soltanto in una, rimangono aperte nelle agende delle altre tre la mia prenotazione quindi il "SovraCup" serve anche ad evitare queste dispersioni e il compito è quello di indicare al cittadino che fa una prenotazione l'ospedale più vicino. E' il metodo che ha utilizzato la regione Lombardia per velocizzare le liste di attesa».

Assessore si è reso conto che in Sicilia i tempi di attesa sono davvero mortificanti?

«Eccome se non me ne sono accorto. Ci sono tempi a dir poco scandalosi. Oggi se dobbiamo sottoporci ad una colonscopia dobbiamo attendere un anno esatto. Verremmo prenotati per il gennaio 2019. Con il "SovraCup" questi tempi saranno notevolmente dimezzati se non azzerati. Non posso più ammettere che un cittadino che ha bisogno di sottoporsi ad importanti esami diagnostici debba attendere vergognosamente anche un anno per sottoporsi alla visita. Nel progetto del "SovraCup" coinvolgeremo anche le strutture accreditate affinché i tempi di attesa possano essere dimezzati o addirittura, in alcuni casi, anche eliminati. La nostra priorità rimane quella dello smaltimento delle liste di attesa».

Sanità e servizi, cambio ai vertici. Via tutti i fedelissimi di Crocetta

Palermo

Il primo tassello a essere sistemato sarà, con ogni probabilità, quello del presidente di Riscossione Sicilia: il nome sul taccuino di Nello Musumeci e dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è quello di Ugo Marchetti.

Generale della Guardia di Finanza, in passato assessore per pochi mesi della prima giunta Orlando nel 2012, Marchetti potrebbe prendere le redini della società proprio questa settimana. Salvo poi dover gestire il difficile cammino di una partecipata che sulla carta potrebbe perfino essere chiusa alla fine di quest'anno: su questo il governo dovrà decidere dopo un'analisi della situazione contabile appena avviata.

Per tutte le altre postazioni invece la partita è appena cominciata e si annuncia ricca di colpi di scena. Musumeci giovedì ha scritto a tutti i vertici delle partecipate chiedendo «di convocare con urgenza, e comunque non oltre il 5 febbraio, l'assemblea ordinaria dei soci per confermare, revocare, modificare o rinnovare l'organo di amministrazione». È, formalmente, l'avvio dello spoils system: Palazzo d'Orleans può cambiare i vertici di tutto il sottogoverno entro 90 giorni dal suo insediamento, termine che scade il 16 febbraio.

Dunque entro poco più di tre settimane tutto il sottobosco regionale verrà rivoltato come un calzino. Si partirà dalle società partecipate e dagli enti controllati. E lì i bookmakers danno per scontato l'allontanamento di tutti i fedelissimi di Crocetta. Dunque salterà Sergio Tufano, oggi alla guida della Sas (il più grosso contenitore di precari della Regione che si muove nel campo dei servizi alla sanità e ai beni culturali). E poi anche Gaetano Montalbano (Seus 118), Massimo Finocchiaro (Ast) e probabilmente Antonio Ingroia (Sicilia Digitale).

Sono queste le società più ambite. Diventerà Bellissima, il movimento dello stesso Musumeci, ambisce a una fra Sas e Seus. Mentre Forza Italia è pronta a fornire una rosa di candidati da piazzare in tutte le caselle che si libereranno: solo che questo elenco Miccichè e il vice commissario Francesco Scoma lo forniranno a Musumeci dopo la presentazione delle liste per le Politiche, quando sarà chiaro quali e quanti big rimarranno fuori anche dall'ultima chiamata per un seggio in Parlamento.

In ogni caso gli azzurri punterebbero soprattutto ad altre poltrone, in particolare quella dell'Ircac, l'Istituto per il credito che è una delle casseforti della Regione e che oggi è guidato da un altro fedelissimo di Crocetta: Sami Ben Abdelaali. Mentre prende quota almeno una conferma in questo settore: Alessandro Dagnino, che oggi guida l'Irfis, e in passato non è stato lontano da Forza Italia potrebbe mantenere le redini della più importante delle casseforti regionali.

Per capire la portata dell'operazione che all'indomani della presentazione delle liste, entro il 5 febbraio, il governo porterà a termine basti pensare che le partecipate sono 13. A queste vanno aggiunte Irfis, Ircac, Crias e l'Irsap (l'istituto che ha centralizzato la gestione dei consorzi Asi). Poi si andrà avanti con i dieci Istituti Autonomi Case Popolari e con i commissari delle ex Province, la cui ultima proroga scadrà a fine mese.

Il tassello più delicato di questo vasto puzzle resta però quello delle Asp e degli ospedali: entro lo stesso termine del 16 febbraio quasi tutti i vertici attualmente al timone della sanità pubblica verranno sostituiti. E anche in questo caso, prima di avere un quadro attendibile della nuova sanità pubblica, bisognerà completare la fase di formazione delle liste e i nuovi equilibri nei partiti.

L'ultimo atto dello spoils system è la maxi rotazione dei dirigenti generali degli assessorati: manovra resa complicata dal fatto che molti degli uscenti non possono essere retrocessi ad altro incarico.

IV
la Repubblica
Domenica
21 gennaio
2018



P
O
L
I
T
I
C
A

Verso le Politiche

Centrodestra, il rebus quote rosa

Poche donne papabili: Miccichè chiama Patrizia Monterosso, la Lega potrebbe candidare Sabrina Figguccia
Accordo sulla mappa dei collegi uninominali: sedici a Forza Italia, sei a Noi per l'Italia e altrettanti agli alleati

ANTONIO FRASCILLA

Nel centrodestra via libera all'accordo sui collegi uninominali in Sicilia, con tanto di ok del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, mentre sul fronte del plurinomiale è caccia alle donne: è proprio tra gli azzurri salta fuori il nome dell'ex segretaria generale di Palazzo d'Orleans Patrizia Monterosso, che potrebbe essere candidata anche in una posizione utile

Pd
Renzi vuole in lizza Sammartino e altri recordmen delle preferenze

Sondaggi alla mano, Matteo Renzi per la Sicilia è molto preoccupato. Il risultato potrebbe essere davvero negativo, così ha chiesto un colpo di reni ai dem dell'isola: «Nei collegi uninominali si deve impegnare chi ha consenso, anche se è già deputato regionale», ha detto. Da Roma è quindi partito il pressing per convincere alcuni deputati a candidarsi nei collegi uninominali: in primis, mister 32mila preferenze Luca Sammartino a Catania, ma anche Nello Dipasquale a Ragusa, Michele Catanzaro ad Agrigento e l'ex assessore alla Sanità Baldo Gucciardi a Trapani. A Messina Renzi punta sul rettore Pietro Navarra, con protezione nel plurinomiale. Renzi spera così di ottenere anche l'impegno di chi è tra i primi dei non eletti all'Ars anche se non fanno parte della sua area: da Giovanni Villari a Catania, a Giovanni Panepinto ad Agrigento e a Giuseppe Di Giacomo a Ragusa. Questa la linea di Renzi, che però sta trovando non poche resistenze: tra i deputati renziani c'è chi chiede che «allora vengano candidati tutti gli eletti all'Ars», mentre altri fanno notare situazioni paradossali. Ad esempio, a Catania Villari si troverebbe a dover fare la campagna elettorale per il suo avversario interno, e a dir poco non amato, Sammartino. Nel frattempo la base dei dem è in agitazione. Se a Caltanissetta alcuni circoli minacciano di chiudere in caso di candidatura della figlia dell'ex ministro Salvatore Cardinale, altri circoli a Palermo chiedono di avere voce in capitolo: «No alle imposizioni», dice Valeria Ajvalasit. Sulle Madonie una sessantina di amministratori hanno invece lanciato una petizione a sostegno della ricandidatura dell'uscente Franco Ribaudo in posizione utile. Secondo i sondaggi, i dem nell'Isola eleggeranno otto tra deputati e senatori. Solo gli uscenti sono venti.

— a. fras.

Il personaggio/1



Primitista
Luca Sammartino
Catane, il 5 novembre è stato rieletto all'Ars con 32mila preferenze: un record assoluto

per l'elezione a Roma, alla Camera o al Senato. Il coordinatore di Forza Italia nell'Isola, Gianfranco Miccichè, in qualità di presidente dell'Ars ha già indicato Monterosso alla guida della Fondazione Federico II. E adesso pensa a lei come possibile donna da mettere in lista: la legge elettorale prevede l'alternanza uomo-donna, sia nell'uninomiale sia nelle liste del plurinomiale.

L'accordo sull'uninomiale

Centrosinistra
"Insieme" schiera il socialista Oddo "+Europa" tratta con Ferrandelli

In Sicilia le tre liste alleate del Pd vanno sistemando le loro caselle. In corsa con "Insieme", che raccoglie prodiani, socialisti e verdi, ci sarà certamente l'ex deputato socialista trapanese Nino Oddo, accusato pochi giorni fa dalla Corte dei conti per gli incarichi esterni concessi quando era questore dell'Ars. Sarà capolista alla Camera nel collegio Palermo-Trapani, mentre al Senato correrà il primario di Chirurgia generale al Policlinico di Palermo Gaspare Gulotta. In Sicilia orientale si candida l'assessore della giunta Bianco Fortunato Parisi. Nel collegio Messina: Enna l'ex deputato all'Ars Maurizio Balistreri, in quello di Agrigento-Gela l'ex consigliere comunale gelese Piero Lo Nigro. L'avvocata acese Mariella Bonanno sarà capolista al Senato nella Sicilia orientale. Dopo l'accordo con i dem, "+Europa" deve sciogliere il nodo candidatura, con più di un'incognita. A partire da un possibile impegno di Fabrizio Ferrandelli, candidato sindaco un anno fa contro Orlando. Per ora sono solo rumours, nessuna conferma ufficiale. In corsa ci sarà invece Gaetano D'Amico, militante e storico e fondatore del comitato "Esistono i diritti". È sfumata invece la candidatura della ristoratrice Antonella Sgrillo, moglie dell'imprenditore Aldo Penna che invece corre per 15 stelle. A Bagheria correrà il trentenne Gianfranco Scavuzzo, militante e socialista vicino ai radicali. In lizza pure Massimo Accolla, collaboratore dell'ex senatore del Pci Emanuele Macaluso. In Sicilia orientale si fa il nome di Giuseppe Brancatelli, ingegnere noto alle cronache per aver dato alla madre malata l'olio di cannabis per attenuare i dolori e che poi si autodenunciò. In via di definizione la lista "Civica Popolare" che fa capo alla ministra alla Salute Beatrice Lorenzin e che raggruppa una parte degli allianziani, tra i quali i siciliani Dore Misuraca e Giuseppe Castiglione.

— g. sp.

Il personaggio/2



Ex deputato
Nino Oddo
Socialista trapanese, è stato deputato regionale e correrà nella lista "Insieme"

Cascio e Tantillo
corrono per un seggio con gli azzurri
L'ex eurodeputato Antinoro con i centristi

La guida al voto

1

I collegi per la Camera
Nelle due circoscrizioni della Sicilia vengono assegnati 52 seggi alla Camera. Di questi, 19 sono attribuiti con i collegi uninominali e 33 nella quota proporzionale

2

I collegi per il Senato
Al Senato sono 25 i seggi a disposizione: nove saranno assegnati nei collegi uninominali e sedici col sistema proporzionale

3

Niente preferenze
Le liste della parte proporzionale sono "bloccate", senza preferenze. Nell'uninomiale si può scegliere la coalizione, che però schiera in ogni caso un solo candidato

4

Il trascinamento
Il voto nei collegi uninominali viene esteso alla parte proporzionale. Non è possibile fare altrimenti: alle Politiche non esiste il cosiddetto "voto disgiunto"

5

L'alternanza di genere
Ciascuno dei due sessi non può rappresentare più del 60 per cento dei candidati di una lista proporzionale né avere più del 60 per cento dei capilista

6

Le scadenze
Rimane pochissimo tempo per completare le liste. Gli elenchi devono essere consegnati fra le 8 di domenica prossima e le 20 del giorno successivo

prevede sedici collegi con candidati di Forza Italia e gli altri dodici al resto della coalizione: sei ai centristi di Noi per l'Italia e altrettanti a Fratelli d'Italia, Lega e Diaventerà bellissima. E già si lavora ai nomi da lanciare nei collegi: a Palermo la Lega potrebbe schierare Sabrina Figguccia, sorella di Vincenzo, deputato udc ma in rotta con il partito dopo le dimissioni da assessore. Non a caso ieri Sabrina Figguccia, già consigliera

Liberi e uguali
Pietro Grasso in lista nell'Isola? L'incognita complica il puzzle

C'è un nome, il più forte, che potrebbe scompigliare le carte. A Roma si sta valutando se candidare in Sicilia il leader di Liberi e Uguali, Pietro Grasso, come capolista in un collegio plurinomiale. Un'eventualità su cui molti big di Leu dell'Isola fanno gli scongiuri. Infatti, secondo le prime previsioni, alla lista di sinistra dovrebbero andare due deputati e un senatore. Tre posti su cui vorrebbero sedere in molti. Soprattutto a Palermo. L'uscente Erasmo Palazzotto dovrebbe sembrare il più certo - essere capolista al plurinomiale alla Camera, probabilmente nel collegio di Palermo. Al Senato, si giocano il posto Pino Apprendi, primo dei non eletti della lista Cento passi alle Regionali, l'ex deputata regionale Mariella Maggio e Bianca Guzzetta. Ma ci sono anche gli uscenti Francesco Campanella e Francesco Bocchino nella partita. Se Grasso deciderà di correre in Sicilia, verrebbe meno un posto e la mappa dovrebbe essere ridisegnata. Il medico di Lampedusa Pietro Bartolo, invece, non sarà candidato nell'Isola (andrà in un collegio del Nord Italia) e il giornalista Paolo Borrometti non ha dato la disponibilità. In Sicilia orientale, l'ex senatore Gianni Battaglia dovrebbe essere capolista al Senato, mentre Pippo Zappulla viene dato quasi per certo alla Camera. Poi, per Montecitorio dovrebbe esserci il consigliere comunale Nicolò Notarbartolo a Catania. Resta l'incognita Maria Greco, sindaca di Agira, vicina a Vladimiro Crisafulli. Il suo passaggio dal Pd poche settimane fa non è stato gradito da molti, per lei potrebbe esserci spazio all'uninomiale. E in questi giorni, a Roma, si discute proprio della strategia da applicare per gli uninominali: mettere i nomi forti (protetti nel proporzionale) o altre figure per allargare la platea? La partita si giocherà tra oggi e domani.

— g. ro.

Il personaggio/3



Deputato uscente
Erasmo Palazzotto
L'ex segretario di Sel punta al posto da capolista. Ma c'è l'incognita Pietro Grasso

comunale, ha firmato un comunicato contro «l'invasione degli immigrati». In perfetto stile leghista. All'uninomiale dovrebbe essere candidato anche l'ex eurodeputato Antonello Antinoro per Noi con l'Italia. In casa Forza Italia, a Palermo si dà per certa la candidatura nell'uninomiale del consigliere comunale Giulio Tantillo e dell'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio.

— g. ro.

Cinquestelle
Fra gli esterni spunta Di Piazza ex retino a capo di Banca Etica

La battaglia sarà soprattutto al plurinomiale di Palermo, dove tra i 40 candidati alle "parlamentarie" 5 stelle che si contendono i quattro posti in lista ci sono attivisti storici come Adriano Varrica, ma non deputati e senatori uscenti coinvolti nel caso firme false. E anche la partita nell'uninomiale, sulla quale l'ultima parola spetta al "capo politico" Luigi Di Maio, non è chiusa, sebbene ci siano già alcuni punti fermi come l'imprenditore Aldo Penna. Nonostante le polemiche nel Movimento per le elezioni decise dall'alto di alcuni candidati alle consultazioni online, la macchina non si ferma. Sul fronte del maggioritario, a stilare la rosa dei nomi da presentare a Di Maio è l'asse composto dai deputati regionali Giancarlo Cancellieri e Giampiero Trizzino e dall'eurodeputato Ignazio Corrao. Oltre all'ex socialista Penna, in campo c'è il dirigente di Banca Etica Steni Di Piazza, che fu in prima fila nella Rete di Orlando e dal 2014 gestisce anche il microcredito concesso alle piccole e medie imprese grazie alla restituzione delle indennità dei deputati grillini. Nella Sicilia orientale correrà quasi certamente l'agronoma Federica Argentati. Sul fronte del plurinomiale, sulla carta sono favoriti l'avvocata Valentina D'Orso, l'attivista esperto di temi ambientali Adriano Varrica, l'architetto Danilo Maniscalco, Laura Cutrera (sponsorizzata dal consigliere comunale Igor Gerarda). Il nome più discusso è Valerio D'Antoni, ex legale di Addiopizzo che difende i due grillini rei confessi per il caso firme false. Nel collegio palermitano dovrebbero correre la deputata uscente Chiara Di Benedetto, il militante Vincenzo D'Onofrio, l'avvocato Antonio Lombardo, il candidato non eletto alle Regionali Antonio Parente. Nella Sicilia orientale in pista gli uscenti Giulia Grillo, Maria Mazzara e Azzurra Cancellieri, sorella del leader siciliano.

— g. sp.

Il personaggio/4



Bancario
Steni Di Piazza
In prima fila nella Rete di Orlando negli anni Novanta è oggi dirigente di Banca Etica

CREDITO. Intese Abi-associazioni

Prorogata a luglio la sospensione di mutui e prestiti

PALERMO. Sono stati prorogati al prossimo 31 luglio gli accordi che consentono a famiglie e imprese in gravi difficoltà economiche di ottenere dalle banche la sospensione o l'allungamento delle rate di mutui e finanziamenti. Lo comunica l'Abi che, nel caso delle pmi, ha prorogato l'Accordo per il Credito 2015 che consente la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate e l'allungamento dei finanziamenti. L'intesa porta la firma di Alleanza cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria, Rete imprese Italia (Cna, Confartigianato, Confercenti, Confcommercio, Casartigiani).

Complessivamente, da marzo 2015 a novembre 2017 sono state accolte in Italia 17.787 domande di sospensione del pagamento delle rate per un controvalore complessivo di debito residuo pari a 5,1 miliardi di euro e una maggior liquidità a disposizione delle imprese di 656 milioni di euro.

Inoltre, sono state accolte 8.202 domande di allungamento del piano di ammortamento pari a 1,6 miliardi di euro di debito residuo. In Sicilia dal 2009 a novembre 2017 sono state 16.877 le Pmi siciliane che hanno beneficiato delle iniziative: dal primo Avviso comune all'attuale Accordo per il credito 2015, la formula della sospensione delle rate dei finanziamenti ha consentito di liberare una maggiore liquidità a disposizione delle imprese pari ad oltre 590 milioni di euro.

Quanto alla "Sospensione della quota capitale dei crediti alle famiglie" (accordo Abi-Associazioni dei consumatori), da marzo 2015 a novembre 2017 la nuova moratoria per 12 mesi sulla quota capitale del finanziamento - tra mutuo prima casa e credito al consumo - ha interessato 2.094 famiglie siciliane per un controvalore complessivo di oltre 14,9 milioni di euro.

**In Sicilia finora
hanno ottenuto il
beneficio della
moratoria 16.877
piccole imprese e
2.094 famiglie in
difficoltà
economica**

M. G.



politica nazionale

Lo studio interno sui sondaggi

Allarme Pd sul voto nei collegi sicuri solo 28, disfatta nel Sud

Rischio zero seggi nell'uninomiale in molte regioni, male anche il Nord. Tiene la Toscana, speranze a Roma e Milano. Gentiloni: corro nella Capitale. A Bologna Leu pensa a Errani contro Casini

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Roccaforti isolate. Quasi ammalate di solitudine, per il vuoto che hanno intorno. Su 232 collegi, il Nazareno può mettere la mano sul fuoco soltanto su 28. E spera in altri 14. Quasi tutti lungo la dorsale appenninica, con uno spruzzo di rosso nel cuore delle grandi città. Nel resto del Nord, poco o nulla. In province e periferie, lo stesso. Al Sud, il deserto. La fotografia di questo affanno è tutta negli appunti che passano di mano tra i big renziani. E di cui si discute in queste ore nel partito. Un elenco riservato

che il bottino di voti utili nel proporzionale. Ma quali sono le ridotte che al Nazareno pensano di poter davvero conquistare?

È bene partire dalla Toscana, culla del renzismo. Sulla carta si vince in 10 collegi su 14. Blindato sembra il Pd fiorentino, come quello di Empoli e Siena. Dove rischia davvero? A Massa Carrara, Lucca, Grosseto. E nella terra di Maria Elena Boschi: Arezzo. Con un'incognita: la performance di Liberi e Uguali. L'altro motore delle speranze del segretario è l'Emilia Romagna. Lì i collegi sono 17, il Pd sente in tasca almeno 11 scranni. Ma a differenza di un tempo non si può stare tranquilli neanche nel collegio di Bologna, quello scelto dai democratici per far eleggere l'alleato Pier Ferdinando Casini. La ragione? Vasco Errani sta valutando di correre proprio lì, per affossare il dicci. Persa, poi, è Piacenza, patria del neo avversario Pierluigi Bersani. Altissime probabilità di sconfitta si registrano a Fidenza, alte in alcune aree costiere romagnole come Cesena e Rimini. E non mancano i timori anche per Forlì e Cento. Quest'ultimo collegio raccoglie molti comuni del cratere sismico ed è catalogato come imprevedibile. In vantaggio, ma comunque da monitorare l'uninomiale di Parma città, dove regna l'ex grillino Pizzarotti. La terza regione che blinda le aspirazioni dei dem è il Trentino Alto Adige. Sei collegi, quattro certi e due altamente probabili, grazie all'accordo con la Svp. L'ultima nota positiva arriva dall'Umbria: se l'uninomiale di Perugia è dato per perso, si guarda con ottimismo a Terni e Foligno.

Poi la mappa si riempie di vuoti. E la speranza si riduce all'aria di città. Sono i collegi con un vantaggio ridotto, spesso legati al voto d'opinione delle aree urbane. In Lom-

bardia occhi puntati su 3 dei 4 collegi di Milano città: sono l'1, il 2 e il 3. Al massimo, anche su Sesto San Giovanni, che però da tempo non è più la Stalingrado d'Italia. Quattro speranze su 35 collegi. Stessa musica in Piemonte: su 17 uninominali per la Camera, la sfida è aperta a Torino centro e nella storica roccaforte rossa di Collegno.

Sempre e solo città. Come nel Lazio, dove solo Roma può dirsi contendibile. Se va di lusso, dicono le proiezioni del Nazareno, i dem conquisteranno un paio di scalpi: Roma centro, dove corre Paolo Gentiloni, che ha resistito anche al 70% di Virginia Raggi alle Comunali, e forse Trionfale. Un briciolo meglio di altre tre ipotesi di lavoro: Torre Angela, Tuscolana e Ardeatino. Poi arrivano davvero le dolenti note. La speranza di vincere almeno nel collegio di Genova città, in tutta la Liguria. Il deserto Veneto, se si esclude Venezia città. E ancora, zero (su 13) in Puglia, dove pesa la concorrenza di D'Alema. Zero su venti in Sicilia. Zero in Abruzzo e in Molise. Zero in Friuli Venezia Giulia. Zero, a meno di miracoli, nelle Marche, dove volano i grillini.

Il Sud, poi, colma il Pd di amarezza. In Sicilia la partita è persa in partenza. In Sardegna lo stesso, anche se qualcuno guarda a Sassari. E anche una Regione chiave come la Campania promette dolori: in vantaggio soltanto il seggio di Avellino, qualche chance a Napoli centro e a Salerno città, dove però il figlio di Vincenzo De Luca nel dubbio sceglie il proporzionale. In Calabria rischia di non tenere neanche il collegio di Corigliano: zero probabile anche lì. Solo in Basilicata le cose vanno meglio. Matera pare persa, ma resta Potenza. A meno che non ci pensi Liberi e Uguali a sgambettare anche lì i dem.

Il segretario dem

"Stati Uniti d'Europa contro i populistici"

«Non faremo il libro dei sogni ma non rinunceremo alla dimensione politica del sogno, che per noi è chiamare il futuro Stati Uniti d'Europa». Lo ha detto il segretario dem Matteo Renzi intervenendo a una manifestazione organizzata dagli europarlamentari del partito. Per il leader del Pd le elezioni del prossimo 4 marzo sono decisive, e hanno la stessa valenza di quelle del 1948 «quando si rinnovarono i due rami del Parlamento e si decise la collocazione italiana nella politica internazionale». La destra, ha aggiunto, è guidata dai populistici e non dai moderati. E ogni voto dato a questa destra «allontana l'Italia dall'Europa». Oltre alla finta coalizione dei moderati infatti «ce n'è una vera che mette insieme i due populismi di 5Stelle e Lega».

Renzi punta sui ministri per riequilibrare i consensi nelle zone perdenti. Il caso delle Marche senza eletti

dei seggi uninominali della Camera su cui Luca Lotti lavora notte e giorno, partendo dall'ipotesi di un centrosinistra tra il 26 e il 27%. L'obiettivo resta salvare il salvabile, che è parente stretto del "si salvi chi può". Come? Schierando i ministri. Sognando la "remuntada".

Una premessa: i collegi di Montecitorio sono 232, per i restanti 386 c'è il proporzionale. Ecco il primo scoglio: i dem hanno una distribuzione del consenso abbastanza equilibrata sul territorio. Per questo raccolgono parecchi seggi nel proporzionale, ma soffrono nell'uninomiale: lì serve un voto in più per vincere e sono decisivi i picchi del centrodestra al Nord e dei grillini nel Centrosud. Che fare, allora? Si punta sui ministri. Che magari non serviranno a strappare molti collegi, ma aumenteranno comun-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le bugie dei contribuenti, evasione a quota 132 miliardi

Roma

Le bugie degli italiani al fisco producono un'evasione complessiva tra i 124,5 miliardi e i 132,1 miliardi di euro. La nuova cifra che polverizza tutte le altre stime sul livello dei menzogneri contribuenti italiani viene da uno studio dell'università Ca' Foscari di Venezia, pubblicato dal sito del Senato che valuta il fenomeno dell'under reporting, la sottodichiarazione, ovvero quell'«abitudine» a denunciare un reddito inferiore al reale non solo nelle dichiarazioni dei redditi, ma anche nelle indagini campionarie utilizzate dagli studiosi per misurare l'evasione fiscale.

Lo studio è stato realizzato integrando due metodi di ricerca (il discrepancy method e il consumption-based method) e con il nuovo approccio integrato la stima del tasso di evasione totale sale a circa il 37% per i redditi da lavoro autonomo e impresa mentre l'evasione sulle rendite è intorno al 65%.

Il risultato, non sorprendente ma comunque eclatante, è che quasi 1 su 4 mente sulle tasse da lavoro autonomo ed impresa e che il fenomeno riguarda soprattutto i contribuenti soggetti ad autotassazione, in corrispondenza delle classi di reddito più elevate, dai 40-60 mila euro in su. Il conto si alza ancora se si prendono in considerazione i redditi da locazione: la percentuale dei Pinocchi sale allora al 44%. Decisamente contenuto, invece secondo Cà Foscari, il fenomeno per quanto riguarda i lavoratori dipendenti che comunque fanno registrare un tasso di evasione del 3,5%.

Lo studio calcola che il conto del tax gap causato dall'evasione da lavoro autonomo e da impresa è vicino ai 21 miliardi di euro, una cifra coerente, si sottolinea con quella stimata dal Mef, per l'anno preso in considerazione, il 2016. Il risultato, conclude lo studio, è che l'evasione fiscale contribuisce a modificare l'impatto redistributivo dell'Irpef, riducendone in particolare la progressività. La riduzione è soprattutto determinata da un abbassamento dell'aliquota media effettiva che, a seguito dell'evasione, diminuisce di circa 4 punti percentuali, passando da circa 20% (nel caso teorico senza evasione) a 16% (nel caso dell'imposta con evasione).